Inchiesta sulle circoscrizioni/2

Rimborsati 32mila euro al mese al II municipio

Con l'escamotage dei risarcimenti ai datori di lavoro molti sono eletti consiglieri e poi trovano il posto fisso

TOMMASO ROSSI

«Il sistema dei rimborsi ai datori di lavoro, per l'espletamento del mandato dei consiglieri, può creare dei rallentamenti all'attività politica all'interno dei Municipi». A riprendere la denuncia sugli effetti distorti dei rimborsi per le assenze ai datori di lavoro da parte dell'Amministrazione, dopo l'articolo che ieri Libero ha dedicato al tema, è Federico Siracusa, capogruppo Idv nel XII municipio e di professione commercialista. Che svela anche qualche piccolo trucco, da parte di consiglieri-impiegati un po' scaltri, che consiste «nello spezzettare ad arte gli argomenti per aumentare il numero delle sedute, oppure nel far mancare ad arte il numero legale in Consiglio municipale, così da andare direttamente in seconda convocazione. Con uno spreco di tempo e risorse pubbliche, perché per ogni seduta c'è bisogno di personale verbalizzante e almeno un vigile»

I rimborsi per le assenze dei consiglieri municipali e comunali, dipendenti sia da enti pubblici che privati, sono una pratica perfettamente legale, disciplinata dal Testo unico 18/8/2000 n 267 Decreto legislativo e dal Decreto ministeriale 12/2/09 e regolamenti attuativi. Però il meccanismo, con vari escamotage, può tramutarsi in un mezzo che consente al dipendente eletto in un ente locale di assentarsi pressoché sempre dal posto di lavoro, continuando a percepire il suo stipendio per intero, pagato dall'amministrazione sulla base della documentazione prodotta dal suo datore di lavoro.

SESSIONI LUMACA

«La presenza anche solo per pochi minuti in Consiglio "copre" otto ore lavorative, mentre quella nelle commissioni giustifica l'assenza dal posto di lavoro da un'ora prima dell'inizio della seduta fino a un'ora dopo il suo termine» spiega ancora Siracusa. Inoltre, spesso le commissioni vengono convocate a orario d'ufficio, per esempio le 9, ma per mancanza del numero legale cominciano molto più tardi, o si prolungano fino al pomeriggio. «In questo modo la convenienza è tutta per i dipendenti, mentre a rimetterci sono i liberi professionisti, che non possono permettersi di trascurare la propria attività. Senza contare i casi di illegalità diffusa, di neoeletti misteriosamente assunti dopo appena pochi mesi di attività politica». Che per i professionisti non sia un affare dedicarsi alla "cosa pubblica" lo ammette anche un consigliere del II municipio. «A volte i consigli cominciano con un'ora di ritardo e nelle commissioni si passa il tempo a parlare a vuoto prima di concentrarsi sui contenuti» racconta Alessandro Ricci (Pd), «la scorsa consiliatura, che è durata solo due anni, mi è costata circa 20mila euro tra minori incassi dovuti alle mie assenze e straordinari pagati al collaboratore che lavora con me in negozio». Possibili soluzioni? «Non chiedo più soldi per i lavoratori autonomi ma molti di meno per quelli stipendiati; e anche i lavori nei Municipi procederebbero più celermente».

9MILA EURO AL MESE

Il II municipio, per la serie "rimborsi d'oro", ha un consigliere che costa al Comune circa 9mila euro al mese. «Nel solo mese di gennaio 2008, il II municipio è costato, tra gettoni di presenza e rimborsi ai datori di lavoro dei 24 consiglieri eletti, oltre 35mila euro; a febbraio circa 30mila e a luglio 30mila. Le attività del settembre 2008 sono costate 32mila euro» denuncia il capogruppo Luca Sappino (Sa), «ma ogni municipio", escluse le indennità fisse dovute ai presidenti e agli assessori, costa alla comunità decine di migliaia di euro al mese, centinaia di migliaia all'anno».

E se in III municipio si viaggia su una media di circa 600 milioni di euro l'anno di fondi destinati per gli emolumenti previdenziali e le assenze giustificate dal posto di lavoro di vari eletti, nel I municipio il Comune di Roma ha ricevuto un'ingiunzione a liquidare circa 100 mila euro per oltre 7 anni di assenze di un consigliere, dipendente di una società del gruppo poligrafico dello Stato, comprensivi di interessi legali maturati. «Nulla questio sulla legittimità del rimborso» chiosa il consigliere del I municipio, Fabrizio Sequi (Pdl) «ma sulla situazione di etica, buon costume e di senso di responsabilità nei confronti del datore di lavoro ogni commento è superfluo». Mentre il capogruppo del Pdl, Stefano Tozzi, dipendente nel settore pubblico, lancia una proposta: «Sarebbe giusto trasformare i gettoni in un vero stipendio, abolendo così i rimborsi, o fissare un tetto massimo a questi ultimi, per evitare casi di fittizie assunzioni da parte dei privati e ogni altro tipo di abuso». Non ultimo, quello di spostare ad arte la propria residenza fuori Roma, per avere diritto anche al rimborso chilometrico

IN IV, PREZZI SULLE PANCHINE

«I soldi pubblici sono anche i tuoi, abbine cura». Questo il cartello esposto su ogni panchina del nuovo spazio verde inaugurato ieri nel IV Municipio. In proposito Cristiano Bonelli, presidente del IV municipio, ha spiegato: «Questa è una sorta di lezione civica in collaborazione con le famiglie e i cittadini del municipio. Il prezzo e i codici a barre che abbiamo apposto su ogni impianto di queste aree ludiche hanno l'obiettivo di responsabilizzare maggiormente i residenti e i cittadini di fronte alle spese sostenute dall'istituzione del municipio, dal momento che quelli impiegati sono soldi pubblici».

L'INTERVISTA

PARLA GIOVANNI PROVENZANO (CONSIGLIERE PDL)

Cambiare la legge sugli indennizzi

BEATRICE NENCHA

«La norma sui rimborsi ai datori di lavoro negli enti locali va modificata perché è diventata una vergogna trasversale. Ci sono Municipi dove si fanno Consigli tutti i giorni, e anche da noi qualcuno ci sta pensando». Non usa mezzi termini Giovanni Provenzano (Pdl), presidente della commissione Trasparenza del III municipio ed ex capogruppo di An a via Goito.

Cosa non va nella legge?.

«Anch'io, che sono libero professionista, potrei farmi assumere dall'oggi al domani, ma sarebbe approfittarsi della norma. Ormai in tutti i Municipi avviene che ci siano candidati disoccupati che, appena eletti, vengono casualmente assunti in aziende con stipendi da 5mila euro al mese».

«Magari perché gli eletti sono tutti dirigenti di alto livello?

«Al contrario. In genere l'inquadramento retributivo è lo stipendio base da impiegati. Ma poi figura sempre un superminimo, anche fino a 4mila euro, che è la parte contrattabile tra dipendente e datore di lavoro».

Nel III municipio ci sono svariati casi di rimborsi ad aziende, da parte del Comune, anche fino a 6mila euro al mese. Praticamente il dipendente - eletto, in azienda, non si vede mai?

«E' la legge che lo consente. Nel III municipio ci sono commissioni che si riuniscono tutti i giorni, tranne il lunedì e il venerdì che c'è il Consiglio, e per mancanza di personale sono gli stessi membri delle commissioni municipali a verbalizzare la loro presenza, senza verifiche di terzi».

Ma le commissioni, almeno, producono atti rilevanti per la vita dei cittadini?

«A leggere la maggior parte dei verbali non si direbbe proprio, eppure per il Comune il costo dei rimborsi ai consiglieri può arrivare fino a 50 euro l'ora. Un fenomeno in preoccupante aumento negli organi elettivi. Ma i costi sono anche per assessori e mini-sindaci. Ad esempio è pubblico che l'ex presidente Corsetti, dal 2007 in aspettativa da un ente privato, non percepisce lo stipendio ma costa 2mila euro al mese di rimborso contributi previdenziali, prima al III e oggi al I municipio».

Cosa propone per "correggere" questo sistema?

«Proporrò una proposta di modifica agli articoli 79 e 80 del Testo unico per gli Enti locali».

Commissariata pure la bocciofila

Al centro anziani l'elezione del direttore finisce a insulti

Non è finita a tarallucci e vino, bensì a colpi di insulti, manifesti diffamatori e querele, l'elezione per il rinnovo degli organismi direttivi del centro anziani di San Lorenzo, già commissariato (bocciofilo incluso) dal III municipio da giugno 2009. Dalla scorsa settimana la vicenda, inasprita anche da una ventina tra schede bianche e nulle che ieri l'assessore municipale Guido Capraro (Pd) ha depositato agli atti, è finita all'esame della commissione Politiche sociali del Comune di Roma. Il cui presidente, Giordano Tredicine (Pdl), ha faticato non poco, ieri mattina, per tenere a freno gli anziani (ma ancora arzillissimi) membri di via dei Volsci 82/C. Una parte dei quali, con in testa l'ex presidente Renato Fratini, contestano a gran voce la regolarità dello scrutinio. «Sulle modalità di svolgimento del voto, e sull'interpretazione del regolamento dei centri anziani, chiederò un parere all'Avvocatura», ha cercato di mediare Tredicine, «in base alla pronuncia, decideremo se far ripetere la votazione».

Dall'altra parte del tavolo, l'assessore municipale alle Politiche sociali è categorico: «Il Comune sui centri anziani non ha competenze, per noi l'elezione è legittima e la sua ratifica è stata già calendarizzata». Ma Fratini, e con lui il consigliere regionale del Pdl Donato Robilotta, invocano «l'istituzione di una commissione comunale d'inchiesta sull'operato del III municipio, dove si configura un caso di conflitto di competenza tra un consigliere, che è anche membro della Commissione di controllo sui centri anziani, che è colui che ha chiesto e deliberato il commissariamento per una presunta "malagestione"». Risponde l'assessore Capraro: «Sotto la vecchia gestione, nel centro anziani facevano pagare 50 centesimi per ballare e avevano installato un bar, uno studio medico e un'agenzia di viaggi abusivi, mentre queste attività sono gratuite in quanto già finanziate dal Comune». Intanto, l'ex vicepresidente del centro, Luigi Corrado, ha denunciato alla Questura i manifesti diffamatori apparsi sui muri del rione prima delle elezioni.

BE.NE.

MAX MANNA
NUMISMATICA
ACQUISTA
MONETE
FRANCOBOLLI
PAGAMENTI CONTANTI
NEGOZIO Via Orazio dello Sbirro, 7
Roma (Ostia)
Tel 06.5672821 - 360.244610